

SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

Caschi Bianchi: Albania 2017

SCHEDA SINTETICA – ALBANIA (ENGIM)

Volontari richiesti: N.2 (2 Sede Berat)

PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: **ALBANIA**

Area di intervento: Cooperazione allo Sviluppo ai sensi della Legge 125/2014.

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

FOCSIV realizza il presente Progetto attraverso la ONG ENGIM.

ENGIM è un'organizzazione senza fine di lucro che opera in Italia dal 1977 e dal 2000 è anche una Organizzazione Non Governativa riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri. Attualmente opera in 14 Paesi in via di sviluppo (Messico, Colombia, Ecuador, Brasile, Cile, Argentina, Guinea Bissau, Sierra Leone, Libano, Mali, Ghana, India, Albania, Kenya) con progetti di cooperazione allo sviluppo e programmi di volontariato internazionale rivolti principalmente a bambini ed adolescenti in condizioni di vulnerabilità e che si incentrano sui temi della formazione professionale e dell'inserimento lavorativo, dell'educazione formale e non-formale, dell'assistenza alimentare e socio-sanitaria, etc. La presenza in Albania dell'ENGIM ha avuto inizio nell'autunno del 1995, sulla base di un accordo con un'associazione locale - il "Qendra Sociale Murialdo" (QSM) - con cui si stanno realizzando una serie di iniziative sul territorio di Fier e Durazzo, principalmente volte allo sviluppo di attività di formazione professionale, di aggregazione giovanile e di inclusione sociale e tutela di minori a rischio (bambini ed adolescenti delle aree rurali e sub-urbane, minori di strada, giovani rimpatriati o in conflitto con la legge). Nel corso della sua ventennale presenza, ENGIM ha siglato accordi con istituzioni locali, enti ecclesiastici ed organizzazioni della società civile per lo sviluppo di progetti di co-sviluppo, la promozione dei diritti umani delle categorie più deboli ed il superamento di situazioni di conflitto armato (ad esempio durante i disordini del 1997 e l'emergenza Kosovo nel 1999) e sociale diffuse sul territorio albanese. In particolare, vanno menzionate, oltre a quella già citata e tuttora attiva con il Qendra Sociale Murialdo, le collaborazioni con:

- il Municipio di Fier, la Direzione Regionale dell'Educazione di Fier e l'Università di Valona, per la realizzazione di attività educative e ricreative volte alla promozione dell'inclusione sociale dei minori diversamente abili ed alla sensibilizzazione della comunità locale sui diritti e le capacità delle persone diversamente abili;
- la Parrocchia "Shen Luka Ungjilltar" di Berat-Kuçove e l'associazione "Help the Life" di Tirana, per programmi di scambio di buone pratiche nel campo dei servizi dedicati a minori diversamente abili e l'avvio di progetti di volontariato internazionale;
- il Municipio di Fier, l'associazione locale "Epoka e re" ed il Centro Culturale dei Bambini, per la promozione di attività artistiche-educative in 3 centri giovanili ed 8 scuole primarie e secondarie a partire dal mese di luglio 2016.

Tra i progetti realizzati e in corso di realizzazione in Albania, l'ENGIM ha sviluppato i seguenti programmi di mobilità e volontariato internazionale in partnership con enti regionali, nazionali ed internazionali e con il coinvolgimento diretto di istituzioni ed organizzazioni albanesi:

- 5 progetti di Servizio Civile Nazionale all'estero (2006, 2009, 2014,2015, 2016) per un totale di 12 giovani volontari;
- 1 progetto di Servizio Volontario Europeo (2015) con il coinvolgimento di 4 volontari italiani;
- Tirocini formativi per studenti del Corso di Laurea in "Cooperazione allo Sviluppo" dell'Università degli studi di Palermo;
- Ricerche sul campo per tesi di laurea in "Lingue e Mediazione culturale" presso l'Università della Tuscia, in "Scienze dell'Educazione" presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, in "Scienze della Formazione Primaria" presso l'Università degli studi di Torino, in "Cooperazione allo Sviluppo" presso l'Università degli studi di Palermo;
- Tirocini formativi per studenti nell'ambito del Master "Artiterapie: metodi e tecniche di intervento" dell'Università degli Studi Roma Tre;
- Stage per neo-laureati all'interno del progetto UNI.COO. promosso dall'Università degli Studi di Torino.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE O DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

Contesto Albania:

La storia dell'Albania è caratterizzata da 500 anni di occupazione ottomana e 50 anni di regime comunista (1946 – 1991). I dittatori Enver Hoxha e Ramiz Alia hanno adottato una politica economica fortemente isolazionista che ha portato alla rottura dei rapporti prima con la Jugoslavia e poi con Mosca, per avvicinarsi invece alla Cina. Nel 1991 le proteste popolari hanno costretto Alia a concedere libere elezioni, che hanno portato alla vittoria dei comunisti costringendoli però ad accogliere nel governo anche l'opposizione. Nello stesso anno viene approvata una nuova costituzione che concede la proprietà privata e nel 1992 viene eletto il primo capo di stato non comunista dopo la Seconda Guerra Mondiale. L'Albania si è trovata in una condizione di forte crisi politica, economica e sociale. In particolare il collasso dell'economia albanese ha comportato grosse ripercussioni sul flusso migratorio: migliaia di albanesi sono fuggiti dal paese in navi stipate, per cercare rifugio nelle coste italiane. La storia sociale, politica ed economica dell'Albania ha continuato per anni ad essere travagliata, colpita da truffe finanziarie che hanno visto coinvolto il capo di stato (1997), proteste civili che hanno causato numerosi morti e feriti (circa 2.000 nel 1997) e un tentativo di colpo di stato (1998). Nel tentativo di raggiungere una stabilità politica e socio-economica l'Albania ha avviato un processo di riabilitazione, ricostruzione e recupero economico. Con l'assistenza della Banca Mondiale, un'attenzione particolare è stata data allo sviluppo delle infrastrutture e progressi più o meno significativi sono stati fatti nel settore dell'economia, della democrazia e dello stato di diritto, percorso che ha portato l'UE a concedere all'Albania lo status di paese candidato. Nonostante una continua crescita, l'economia albanese dal 2008 ha subito un forte calo, passando da un tasso medio di crescita di 12-15% a un tasso dell'5,7% per il 2014. L'Albania resta comunque uno degli stati più poveri dell'Europa, con un reddito pro capite pari a 11,900\$ e con un debito pubblico arrivato al 70% nel 2015. L'economia è segnata da un forte ritardo di sviluppo dei settori secondario e terziario. Il 22,3% del PIL è dato dal settore agricolo, che impiega il 41,8% della forza lavoro. Si tratta per lo più di un'agricoltura di sussistenza, a causa dell'arretratezza del sistema produttivo, dell'inadeguatezza dei terreni, spesso troppo piccoli, e di situazioni di incertezza della proprietà terriera. Il territorio albanese, in gran parte caratterizzato da montagne e colline (il 28,2% solo di foreste), sta subendo negli ultimi anni una violenza da parte dell'uomo con attività di deforestazione e di inquinamento del suolo provocato dalle acque che escono dagli scarichi industriali e domestici. Il tessuto industriale, comunque, è poco sviluppato, e occupa l'11,4% della popolazione, contribuendo al PIL per il 15%. La produzione è per lo più legata al tessile e al tabacco. Il restante 62,6% del PIL è dato dai servizi. Il tasso di disoccupazione supera il 17%. La politica economica di Rama, eletto nel settembre 2013 e tutt'ora in carica, oltre alle infrastrutture, mira a sviluppare il settore energetico e delle nuove tecnologie, spingendo per riforme legislative e per la lotta alla corruzione, cancro che affetta soprattutto la politica. La società albanese si compone di diverse etnie e credo religioso. L'82,6% della popolazione è albanese, lo 0,9% è greco, 16,5% è di altre etnie. La libertà di culto è stata introdotta a livello costituzionale nel 1998, con la proclamazione della laicità dello stato. Durante la dittatura comunista la pratica di tutte le religioni è stata proibita. Con la libertà di culto molte persone si sono avvicinate alla religione. Il 56,7% della popolazione è musulmana, il 10% cristiana cattolica, il 6,8% ortodossa, atea il 2,5%, il 2,1% Bektashi, il 5,7% è di altre religioni, mentre il 16,2% non è specificato. Nella graduatoria mondiale redatta da UNDP nel 2015, il paese si posiziona al 85° posto della classifica mondiale, con un Indice di Sviluppo Umano pari a 0,733. Secondo il report dell'Unione Europea del 2008 sull'inclusione sociale in Albania, sebbene la povertà assoluta vada riducendosi, è in aumento la disuguaglianza tra gruppi sociali. La mancata definizione di adeguate politiche sociali e le limitate risorse economiche hanno quindi fatto emergere diverse situazioni di esclusione sociale. Di conseguenza, la strategia di inclusione sociale 2007-2013 si è concentrata sul decentramento amministrativo, portando riforme nell'organizzazione, nel sistema di gestione e redistribuzione più vicino ai cittadini. Inoltre, nel 2013 l'assistenza finanziaria dell'UE ha svolto un ruolo strategico nel paese, contribuendo al potenziamento delle capacità amministrative di una serie di istituzioni e alla promozione dello sviluppo sociale, ambientale ed economico.

L'indice di povertà evidenzia che il 14,3% della popolazione vive sotto la soglia di povertà, con ripercussioni sulla salute delle famiglie e in particolare dei bambini. Il tasso di malnutrizione per i bambini al di sotto dei 5 anni supera il 6% soprattutto nelle zone rurali. Spesso l'agricoltura di sussistenza non basta a sfamare le famiglie che in Albania sono generalmente numerose, sia per la presenza di diversi figli, che per la convivenza con i nonni. Relativamente alla protezione dell'infanzia, i problemi principali sono lo sfruttamento sessuale, fortemente legato al *trafficking*, l'elevato numero di bambini di strada e il lavoro minorile che si attesta intorno al 12%. Il tasso di mortalità infantile arriva a 12,7 casi ogni 1000 nascite (fonte *Central Intelligence Agency*). Inoltre la violenza domestica e di genere sembra essere in aumento: Amnesty International ha infatti registrato circa 3094 episodi di violenza domestica nel 2014, 568 in più rispetto all'anno precedente, con una percentuale superiore al 70% riguardante i bambini.

Sebbene fino ad ora l'esodo del 1991 – 1992 non si è più verificato, la migrazione è ancora significativa. Nel 2015 il numero dei rifugiati e degli sfollati è arrivato al 7,4%. Il saldo migratorio del lustro 2010-2014 stimato dalla Banca Mondiale è pari a -50.000.

Infine, un altro elemento che grava nel paese è la criminalità: solo nei primi quattro mesi del 2014, oltre ai numerosi sequestri e omicidi, si sono verificati 30 attentati. Per la tutela dei diritti fondamentali la Commissione europea ha richiesto all'Albania di riformare il sistema giudiziario e combattere la corruzione e la criminalità organizzata, prima di iniziare i colloqui per l'adesione all'Eu. A giugno 2015 una commissione parlamentare ha denunciato la diffusa corruzione all'interno di polizia, pubblici ministeri e magistratura. A dicembre, circa 50.000 persone si sono unite alle proteste guidate dall'opposizione contro la corruzione del governo e l'aumento della povertà. Una legge, entrata in vigore a maggio 2016, ha permesso alle persone sottoposte alla sorveglianza del servizio di sicurezza statale durante l'epoca comunista (Sigurimi) di accedere ai loro fascicoli.

Di seguito si riportano le esperienze maturate dalle singole organizzazioni che opereranno nel Paese con il presente progetto e una breve presentazione dei rispettivi partner (nella parentesi l'ente che avrà la diretta responsabilità delle attività della sede e l'indicazione del codice Helios della sede).

DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

BERAT - (ENGIM – 127646)

L'area del progetto è localizzata nella Regione di Berat per un territorio complessivo di 1.798 Km². Con 141.944 abitanti, il 5% della popolazione nazionale, è la nona più estesa regione del Paese e l'ottava più popolata sebbene abbia registrato un progressivo spopolamento (-24%) dal 2001 al 2015. Il progetto interviene particolarmente nelle comunità di Uznova (7.000 abitanti, con una buona presenza di rom) e Kuçova (20.000 abitanti). Secondo i dati del censimento INSTAT 2011, la regione di Berat ha una popolazione per lo più giovane: infatti le persone sotto i 18 anni rappresentano il 29% del totale, mentre se si considera la fascia di età 0-30 anni la percentuale sale fino al 42%. Attualmente oltre la metà della popolazione (54%) vive in aree rurali o sub-urbane, dove le condizioni di vita sono mediamente meno favorevoli rispetto alla città che ha beneficiato di grandi investimenti in servizi ed infrastrutture, data la vocazione turistica della regione.

Secondo i Servizi Sociali Statali, nel 2015 sono 2.040 le famiglie che hanno ricevuto un sussidio economico per soddisfare le necessità primarie, di cui il 12% sono famiglie mono-genitoriali e 1,52% appartenenti a minoranze etniche; sono invece 3.738 le famiglie con persone disabili a carico che hanno ricevuto un'indennità, di cui 1.192 hanno usufruito anche di un'indennità aggiuntiva di accompagnamento. In totale si tratta di 5.778 famiglie che vivono in condizioni di svantaggio sul totale regionale di 40.594 famiglie (7%).

Le situazioni di povertà sono maggiormente concentrate nelle aree rurali e sub-urbane, dove la popolazione si dedica all'agricoltura e all'allevamento in gran parte di sussistenza; le rimesse di parenti in emigrazione rappresentano tuttora una componente fondamentale dei redditi delle famiglie rurali, nonostante i dati mostrino un crescente flusso di migranti di rientro nel periodo 2009-2011 per motivi economici o famigliari. Il 59% delle persone rientrate nelle comunità di origine sono minori o giovani nella fascia d'età 0-30 anni, che, dopo esperienze di migrazione in Italia e in Grecia, hanno serie difficoltà di reinserimento nel tessuto scolastico, sociale e lavorativo.

L'economia è ancora molto debole (3,8% del PIL nazionale) perché basata sull'agricoltura e il turismo, che però genera occupazione solo nel periodo estivo. Il tasso di disoccupazione è inferiore alla media nazionale, ma l'UNDP ipotizza che questo dato sia determinato, come già accennato, dal progressivo spopolamento verso le città più grandi e da un elevato tasso di emigrazione stagionale, che vede numerosi giovani e capifamiglia recarsi in Grecia ed in Italia durante i periodi di bassa stagione per garantire condizioni di vita dignitose alle proprie famiglie. In un simile contesto di disagio e povertà, ulteriormente esposte al rischio di marginalità e conflitto sociale sono le categorie più vulnerabili della popolazione: la minoranza rom, le donne, i giovani delle periferie e delle zone rurali, le persone diversamente abili. I meccanismi di tutela previsti dallo Stato sono insufficienti o talvolta inesistenti e, di fatto, creano i presupposti per la costante negazione dei diritti minimi della persona.

Nel territorio di BERAT si interviene nel settore “Tutela dell’infanzia e dell’adolescenza”

*Settore di intervento del progetto: **Tutela dell’infanzia e dell’adolescenza***

Il progetto interviene nel settore della “Tutela dell’infanzia e dell’adolescenza”, con particolare attenzione alla minoranza rom e alle persone diversamente abili. Le politiche sociali e giovani attuate dal Governo e dalle autorità locali non sono sufficienti a garantire la piena realizzazione dei diritti dei minori, determinando situazioni di forte disagio e marginalizzazione che spesso rappresentano il terreno ideale per il reclutamento in attività criminali o la vita in strada e per la dipendenza da alcool e droghe (secondo UNICEF, il 16% dei giovani tra i 15 e i 18 anni ha sperimentato droghe di vario tipo). Parimenti gli ambienti domestico e scolastico non rappresentano luoghi adeguati allo sviluppo dei minori; secondo un’indagine di Save The Children, il 95% dei minori albanesi è stato vittima di almeno un caso di violenza, sia fisica sia psicologica. Spesso sono proprio i genitori e gli insegnanti ad utilizzare metodi violenti nei confronti dei minori, ma sono in forte crescita anche casi di bullismo soprattutto verso i minori più vulnerabili (ragazze, bambini rom e disabili). Il focus sulla minoranza rom è legata ad una crescente situazione di conflitto sociale tra questo gruppo vulnerabile e la maggioranza, che ha tendenze a discriminare e marginalizzare i rom sin dall’età dell’infanzia. Secondo uno studio del Ministero del Welfare e di UNICEF (2012) sulla vulnerabilità sociale delle comunità Rom in Albania, il distretto di Berat conta 231 persone di etnia Rom che non hanno mai frequentato la scuola, di cui il 23% minori (7-18 anni) ed il 16,7% dei Rom del distretto non hanno mai completato le scuole elementari. Una situazione analoga è vissuta dalle persone diversamente abili, che non vedono riconosciuti i propri diritti minimi tanto dalle istituzioni locali quanto dalla società civile e talvolta dalle stesse famiglie di appartenenza. La situazione è ancora più difficile nelle zone rurali e sub-urbane, dove ancora risiede il 54% della popolazione. La mancanza di materiali didattici adeguati, gli stipendi bassi degli insegnanti e la difficoltà per accedere alle scuole nei villaggi distanti allontana gli insegnanti più qualificati. Secondo i dati INSTAT 2011, la regione di Berat detiene un tasso di analfabetismo generale del 3% e l’1% dei minori in età scolastica (204 unità) non ha mai frequentato la scuola.

Indicatori misurabili

La Regione di Berat conta:

- **20.366 minori** nella fascia d’età prevista per la scuola dell’obbligo (6 - 14 anni), secondo il censimento 2011;
- **2.950 rom** raccolti in due comunità intorno a Berat;
- secondo l’UNICEF, un **tasso di abbandono scolastico del 3%** dopo il primo anno e del 2% dopo il secondo anno di scuola primaria;
- **oltre 1.200 minori diversamente abili** registrati presso l’Ufficio Regionale dei Servizi Sociali Statali;
- secondo l’INSTAT (2011), il **tasso di disoccupazione** regionale è circa l’8% ed arriva **sino al 24%** se si considerano i giovani nella fascia 15-35 anni.

Indicatori scelti sui quali incidere

Il progetto andrà a modificare gli indicatori sopra menzionati, nella fattispecie:

- tra i minori rom, nella Regione di Berat il **34,7% è analfabeta** ed il **tasso di abbandono scolastico è del 16,7%** entro la classe quarta (UNICEF e Min. Welfare, 2012);
- secondo UNICEF Albania, ci sono **almeno 91 minori di strada** nella sola città di Fier, dediti all’acconteraggio e ad altre attività informali;
- **almeno 200 minori e giovani diversamente abili** delle comunità di Uznova e Kuçova non ricevono alcun servizio dalle autorità pubbliche e sono a rischio marginalizzazione sociale per la mancanza di strutture adeguate;
- l’amministrazione locale di Kuçova stima che **circa il 60% dei minori** non ha spazi protetti dove giocare, divertirsi e socializzare, portando così i giovani in strada a contatto con fenomeni di alto rischio (alcool, droga, bullismo, acconteraggio, piccoli illeciti, etc).

I partner: per la realizzazione del presente progetto la ENGIM collaborerà con i seguenti partner: Parrocchia “Shen Luka Ungjilltar”

La presenza della Parrocchia di Shen Luka Ungjilltar in Albania risale al 1993, quando la Chiesa di Rimini invia i primi missionari per una missione diocesana nel distretto di Berat, con sede nella città di Berat e succursali a Uznova e Kuçova (due piccole comunità nei pressi della città caratterizzate da una forte presenza della minoranza rom).

Durante il crollo finanziario del 1997, il distretto di Berat vive nel caos e nell’anarchia più totale per la presenza di bande criminali; i missionari riminesi assistono la popolazione nelle necessità primarie e nella promozione di valori umani che restituiscano pace alla popolazione. Ugualmente avviene nel 1999 in occasione della crisi del Kosovo, quando la Parrocchia “Shen Luka Ungjilltar” offrirà, insieme alla popolazione locale, assistenza ed accoglienza ai rifugiati kosovari scappati dalla guerra. Nel 2005 la “Piccola Famiglia dell’Assunta” viene inviata dal vescovo di

Rimini nella Parrocchia di Shen Luka Ungjilltar, per animazione pastorale e attività sociali a tutela delle fasce più povere e svantaggiate della comunità, in particolare quelle delle zone periferiche di Uznova e Kuçova.

La comunità religiosa attualmente presente è composta da 6 religiosi e religiose e 4 ragazzi diversamente abili che sono parte integrante della comunità, rispettando la peculiarità carismatica della "Piccola Famiglia dell'Assunta" che ha una forte attenzione e spirito di accoglienza per le persone diversamente abili. La Parrocchia "Shen Luka Ungjilltar" opera principalmente in due ambiti principali:

- le attività di tutela e promozione umana delle fasce vulnerabili della comunità,
- l'aggregazione giovanile e la promozione del volontariato locale ed internazionale.

Attività di tutela e promozione umana delle fasce vulnerabili

Nel 2005, insieme alle mamme di alcuni ragazzi diversamente abili, la comunità missionaria ha aperto nel quartiere di Uznova, negli ambienti della Parrocchia "Shen Luka Ungjilltar", un piccolo centro diurno per contrastare lo stato di emarginazione sociale di bambini e giovani disabili e permettere loro di migliorare le loro condizioni di vita.

Per i ragazzi del centro si realizzano programmi educativi e di alfabetizzazione, laboratori di orticoltura, cucina e piccolo artigianato, attività ricreative, artistiche (es. teatro e danza) e di socializzazione (escursioni, uscite ed incontri con la comunità locale). Nel 2014 è stato avviato un nuovo centro diurno per bambini e giovani diversamente abili nella comunità di Kuçova (succursale della Parrocchia "Shen Luka Ungjilltar"), dove vengono offerti servizi psico-educativi simili a quelli già proposti ad Uznova. Nelle diverse realtà gestite dalla Parrocchia "Shen Luka Ungjilltar", gli operatori religiosi e laici offrono un servizio di Centro di ascolto rivolto alle famiglie in stato di necessità, al fine di individuare situazioni di emergenza sociale e offrire sostegno per fronteggiare le difficoltà identificate.

Aggregazione giovanile e promozione del volontariato

Nel centro di Kuçova, ogni pomeriggio (dal lunedì al venerdì) si offre un pasto caldo e il sostegno scolastico a bambini e adolescenti con gravi difficoltà socio-economiche e scolastiche. Dopo le attività educative, i ragazzi vengono coinvolti in attività di animazione e sportive per incontrarsi nel gioco e nel divertimento. Ai vari servizi offerti dalla Parrocchia "Shen Luka Ungjilltar", partecipano attivamente volontari albanesi delle scuole superiori della città, che seguono un percorso formativo con gli operatori laici e religiosi della Parrocchia. Durante il periodo estivo, la Parrocchia organizza campi gioco per i ragazzi che frequentano le attività nel corso dell'anno scolastico con la presenza costante dei ragazzi diversamente abili dei centri di Uznova e Kuçova. Per i giovani volontari albanesi, si realizzano escursioni al mare, in montagna o in altri centri giovanili del sud Albania (incluso il Qendra Sociale Murialdo). Infine, la Parrocchia "Shen Luka Ungjilltar" partecipa al programma nazionale QSSH: Qendra Sportive Shqiptare (Centro Sportivo Albanese), per dare la possibilità ai propri giovani albanesi di praticare uno sport favorendo la collaborazione e l'incontro con altre realtà educative dell'Albania.

Nel settore "Tutela dell'infanzia e dell'adolescenza" si interviene nel territorio di BERAT con i seguenti destinatari diretti e beneficiari.

Destinatari diretti:

I destinatari del progetto sono circa **150 bambini e giovani** in condizioni vulnerabili provenienti da Berat e dai villaggi circostanti, con particolare attenzione ai Rom (circa 30) ed alle persone diversamente abili (circa 50), attualmente vittime di forti discriminazioni in Albania.

Si tratta di bambini e giovani con gravi difficoltà scolastiche e socio-economiche, a rischio di abbandono scolastico per motivi familiari o perché adoperati in attività microcriminali e di accattonaggio (in particolare quelli appartenenti alle minoranze etniche) e di marginalizzazione nell'ambiente domestico a causa del forte stigma sociale che la diversità e la disabilità subisce nelle zone rurali.

Più in dettaglio:

- 40 bambini e ragazzi (di cui 30 rom) con difficoltà scolastiche e socio-economiche, che sono a rischio sfruttamento da parte delle famiglie di appartenenza;
- 50 bambini e ragazzi diversamente abili che frequentano i centri diurni di Uznova e Kuçova gestiti dalla Parrocchia "Shen Luka Ungjilltar";
- 60 bambini e giovani della periferia di Fier, che frequentano il centro giovanile per le attività ludico-ricreative quotidiane ed estive.

Beneficiari:

- Beneficiari indiretti privilegiati sono tutte le famiglie dei minori (circa 150) destinatari dell'iniziativa, che riceveranno assistenza sociale e saranno coinvolte attivamente nel processo di promozione umana dei loro figli.
- Inoltre, il progetto prevede un affiancamento alle istituzioni socio-educative coinvolte e al loro miglioramento negli interventi rivolti ai minori in condizioni di vulnerabilità perché appartenenti ad una minoranza etnica, provenienti dalle zone rurali più povere oppure perché diversamente abili.
- Intervenendo in aree sub-urbane e rurali, i benefici dell'intervento riguarderanno più marcatamente anche le intere comunità d'appartenenza (circa 7.000 abitanti nel quartiere di Uznova e 3.000 a

Kuçova) in quanto si prevede che altri minori potranno più facilmente essere coinvolti in attività educative e di integrazione.

I beneficiari indiretti sono quindi quantificati in un totale di 10.000 persone.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

- Contrastare l'abbandono scolastico ed il fenomeno dei bambini di strada nelle comunità rom
- Sostenere l'inclusione sociale di minori e giovani diversamente abili
- Aumentare le opportunità di inclusione ed integrazione per i minori in situazioni di vulnerabilità (in particolare rom e diversamente abili) e contrastare i fenomeni del disagio giovanile
- Aumentare le opportunità di inclusione ed integrazione per i minori in situazioni di vulnerabilità (in particolare rom e diversamente abili) e contrastare i fenomeni del disagio giovanile

COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Per ogni sede di realizzazione del progetto si riportano di seguito il dettaglio delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi precedentemente identificati.

Azione 1. Ambito dell'integrazione di minori a rischio e della minoranza rom

1. Svolgimento del sostegno scolastico e di alfabetizzazione
La realizzazione di questa attività è prevista per l'intero anno scolastico (10 mesi), dal lunedì al venerdì nelle ore pomeridiane. È rivolta a bambini e ragazzi della fascia d'età 6-15 provenienti da un contesto familiare, sociale ed economico difficile oltre al rischio di un improvviso abbandono scolastico.
2. Organizzazione e realizzazione di 4 incontri trimestrali con le famiglie dei minori beneficiari che hanno come obiettivi: rendere i genitori partecipi e consapevoli del percorso scolastico dei propri figli, raccogliere ulteriori bisogni familiari su cui poter intervenire e attuare misure al fine di prevenire l'abbandono scolastico dei minori, con un maggiore riguardo per quelli provenienti dalle comunità rom.
3. Realizzazione di 10 incontri di sensibilizzazione con i servizi sociali locali, gli insegnanti ed i direttori delle scuole per la pianificazione e l'attuazione di metodi socio - educativi per favorire l'integrazione dei minori beneficiari.
4. Incontri di monitoraggio, valutazione ed eventuale riprogrammazione delle attività
Tali incontri mensili richiedono il coinvolgimento diretto di tutto il personale impegnato nel progetto, con conseguente monitoraggio e valutazione delle attività realizzate. Le riunioni avranno il fine di stabilire il raggiungimento degli obiettivi generali mediante il confronto con i risultati precedentemente ottenuti e la programmazione di ulteriori attività e nuove metodologie.

Azione 2. Ambito dell'integrazione delle persone diversamente abili

1. Svolgimento dei laboratori creativo-manuali ed artistico-ricreativi. Le diverse attività laboratoriali saranno realizzate tutte le mattine dal lunedì al venerdì per l'intero anno di servizio, con il coinvolgimento di bambini e ragazzi diversamente abili frequentanti i centri diurni di Uznova e Kuçova gestiti dalla Parrocchia "Shen Luka Ungjilltar" e ai quali occorre un programma individuale personalizzato in base alle proprie capacità.
2. Organizzazione e realizzazione di 4 incontri trimestrali con le famiglie dei minori. Gli incontri permetteranno una partecipazione attiva dei genitori sul percorso e/o sul reinserimento scolastico dei rispettivi figli, oltre a renderli consapevoli sui punti cardine (tematiche chiave) del progetto.
3. Incontri di monitoraggio, valutazione ed eventuale riprogrammazione delle attività
Tali incontri mensili richiedono il coinvolgimento diretto di tutto il personale impegnato nel progetto, con conseguente monitoraggio e valutazione delle attività realizzate. Le riunioni avranno il fine di stabilire il raggiungimento degli obiettivi generali mediante il confronto con i risultati precedentemente ottenuti e la programmazione di ulteriori attività e nuove metodologie.

Azione 3. Ambito ludico-ricreativo e della prevenzione

1. Attività ludico ricreative. Durante l'anno scolastico e il periodo estivo, nelle ore pomeridiane verranno svolte delle attività laboratoriali all'interno delle aule del centro di Kuçova (disegno, ballo, canto, corso di chitarra, visione di film, giochi, laboratori creativi) a favore di 50 minori (in particolare giovani più poveri e rom) che possono, così, optare per un percorso educativo più stimolante della strada. Inoltre nell'arco del periodo estivo sono previste due settimane di estate ragazzi nel centro di Kuçova, rivolto a minori, giovani adolescenti e ragazzi diversamente abili (6-15 anni) con la presenza e la collaborazione di volontari attivi nell'aria di interesse. In aggiunta a questa attività e attraverso la collaborazione con il Centro Sportivo Albanese, i beneficiari del progetto, gli studenti delle scuole superiori di Berat e anche altri ragazzi di tutta l'Albania verranno coinvolti nella realizzazione di tornei di calcio, basket e pallavolo.
2. Accompagnamento psicologico e sociale. Durante l'anno di servizio verranno organizzati degli incontri individuali e di supporto al minore con la presenza dell'assistente sociale e dello psicologo, nonché la realizzazione di dinamiche di gruppo per favorire l'integrazione e la socializzazione tra i giovani beneficiari del progetto.

3. Realizzazione di 10 visite domiciliari mensili per valutare il contesto familiare in cui vive il minore e attuare strategie di mediazione nel rapporto genitore-figlio e tra quest'ultimo ed eventuali fratelli/sorelle.
4. Incontri di monitoraggio, valutazione ed eventuale riprogrammazione delle attività
Tali incontri mensili richiedono il coinvolgimento diretto di tutto il personale impegnato nel progetto, con conseguente monitoraggio e valutazione delle attività realizzate. Le riunioni avranno il fine di stabilire il raggiungimento degli obiettivi generali mediante il confronto con i risultati precedentemente ottenuti e la programmazione di ulteriori attività e nuove metodologie.

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

L'affiancamento e la collaborazione dei 2 volontari in servizio civile con il personale locale impegnato prevedono lo svolgimento delle seguenti attività:

- Supporto scolastico con minori provenienti da contesti disagiati, in particolare minori delle comunità rom.
- Partecipazione e collaborazione ad attività di sensibilizzazione e formazione delle famiglie di minori a rischio durante le visite e gli incontri con i genitori.
- Collaborazione nelle attività socio-educative dei due centri diurni di Kuçova ed Uznova per ragazzi diversamente abili;
- Accompagnamento nella realizzazione e partecipazione a manifestazioni ed eventi sportivi e culturali sia nell'area di intervento che in altre località dell'Albania
- Collaborazione e partecipazione attiva durante gli incontri di pianificazione, monitoraggio e valutazione
- Coordinamento e partecipazione agli incontri formativi dello staff locale

REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra generici, che tutti devono possedere, e specifici, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare.

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

BERAT - (ENGIM – 127646)

Volontario/a n° 1-2:

- Preferibile titolo di studio o esperienza in assistenza sociale, psicologia o educazione
- Preferibili conoscenze musicali, di teatro, di danza ed animazione per bambini e giovani.

ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO: I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

BERAT (ENGIM 117622)

- il disagio relativo alla necessità di adattarsi ad uno stile di vita modesto, adoperarsi con spirito di collaborazione, condividere spazi di lavoro e abitazione con altri volontari
- il disagio di dover percorrere strade precarie e dissestate per raggiungere alcuni luoghi di servizio.

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

Rischi politici e di ordine pubblico:

La situazione generale di sicurezza nell'area di Tirana e Durazzo è in via di progressivo miglioramento e non comporta particolari rischi. Il Paese condivide – tuttavia - con il resto dell'Europa la crescente esposizione al rischio del terrorismo internazionale. Nel resto del Paese, in particolare nelle aree interne e più remote, anche a causa del cattivo stato delle strade e della scarsa illuminazione, è opportuno evitare spostamenti nelle ore notturne. La rete stradale è, infatti, ancora in corso di completamento e gli spostamenti nelle diverse aree del Paese richiedono, talvolta, anche ore di viaggio su strade sconnesse. In particolare, si segnala il pericolo dovuto a numerose buche non segnalate e moltissimi tombini senza il coperchio. Nonostante il controllo delle Forze dell'Ordine nelle città sia soddisfacente, si consiglia di non muoversi da soli qualora ci si intenda recare nelle zone periferiche. Occorre prudenza anche nelle zone di montagna, dove sono precari i servizi di soccorso medico e stradale e la rete stradale è in cattive condizioni. Nella capitale si sono verificati manifestazioni politiche, che hanno prodotto problemi di ordine pubblico; al contrario, nelle regioni di Fier di Berat e di Scutari non riscontrano da anni tensioni di questo tipo. Il Nord dell'Albania è caratterizzato da una forte cultura patriarcale molto arcaica, con un'alta soglia di tolleranza verso espressioni violente (Kanun). Non vi sono particolari rischi di ordine pubblico, eccetto possibilità di scippi e furti nelle zone periferiche delle città. Di conseguenza occorre prudenza nello stabilire relazioni con la popolazione locale.

Rischi sanitari:

Le strutture medico ospedaliere pubbliche sono ancora fortemente carenti mentre alcune strutture sanitarie private, pur essendo di livello più alto rispetto a quelle pubbliche non sono comunque in grado di effettuare

interventi complessi. La situazione igienico-sanitaria appare precaria a causa della presenza di grandi industrie nelle aree limitrofe e del cattivo funzionamento dello smaltimento dei rifiuti. Nel paese sono ancora frequenti, anche se in graduale diminuzione, i casi di epatite, gastroenterite, salmonellosi, tubercolosi, meningite.

COMPETENZE ACQUISIBILI

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo dei sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;
- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto

FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

La formazione generale verrà erogata come evidenziato nel sistema di formazione accreditato. E sarà realizzata all'inizio dell'anno di servizio in un corso residenziale. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 50** e sarà erogata entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

La formazione specifica sarà realizzata in parte Italia e in parte in loco, nei Paesi di realizzazione del progetto. La durata complessiva della formazione specifica sarà di **80 ore**, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

Per la sede: Berat - (ENGIM 127646)

Tematiche di formazione
Presentazione della cultura, della storia e della situazione socio-economica dell'Albania e della sede di servizio
Presentazione del progetto
Presentazione dell'ente di invio e della sua esperienza nel territorio di realizzazione del progetto
Conoscenza dei partner locali di progetto
Conoscenza di usi e costumi locali
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile sulla sede (presentazione dei rischi presenti e indicazione delle misure di prevenzione ed emergenza adottate)
Informazioni di tipo logistico
Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia
Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi
Metodologie e buone pratiche pedagogiche nel lavoro con le persone diversamente abili in Albania e a Berat
Conoscenza della storia e dei costumi delle comunità rom in Albania e a Berat
Metodi e tecniche per educare giocando
Metodologie e buone pratiche pedagogiche in contesti educativi interculturali in Albania e a Berat
Condivisione esperienze con gli operatori locali ed altri volontari internazionali
Definizione di un piano individuale di attività

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **tramite posta “raccomandata A/R”**: la candidatura dovrà pervenire **direttamente all’indirizzo sotto riportato**. (Nota Bene: non farà fede il timbro postale di invio, ma la data di ricezione in sede delle domande)

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
ENGIM	ROMA	VIA DEGLI ETRUSCHI, 7 - 00185	06/44704184	www.engiminternazionale.org

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a engim@legalmail.it e avendo cura di specificare nell'oggetto **il titolo del progetto “CASCHI BIANCHI: ALBANIA 2017”**

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.